

Croce dei Pini (Crós di Pin)

Questa croce fu eretta nell'anno 1947, in occasione delle Missioni delle 40 ore, che consistevano in una settimana di raccoglimento e di preghiera, con interventi di sacerdoti di altre parrocchie. A quel tempo la parrocchia di Arogno era affidata al parroco Don Benedetto Bernasconi. Su questo promontorio non sorgevano case, ma una decina di maestosi pini che diedero il nome al luogo.



Dogana del Crotto (Cròtt)

Questo edificio ospitò fino al 1937 la dogana svizzera di Arogno-Val Mara e un'osteria gestita da Maria Cometta, moglie di Ettore Cometta, proprietario dell'Hôtel Belvedere di Arogno. All'esterno vi erano pure la pesa pubblica e due viali per il gioco delle bocce. Vi risiedevano stabilmente quattro famiglie di guardie di confine. Ancora oggi si può osservare la garitta della sentinella che manovrava la sbarra di confine. Nel 1937 il posto di dogana venne trasferito a Madonna di Valmara.



Dogana di Madonna di Valmara



Il confine di Arogno con Lanzo d'Intelvi è anche confine di Stato tra Svizzera e Italia. In passato, il posto doganale svizzero era situato al Cròtt (dal 1893 al 1937) e in precedenza, fino al 1893, a Calfarée, all'inizio della salita per Lanzo d'Intelvi. Dal 1947 in poi ad Arogno furono stanziati sei guardie di confine fisse, alloggiati nella caserma a valle del cimitero. L'attività di contrabbando di spalla attraverso i boschi del monte Sighignola, del monte Crocetta e del Generoso fu intensa soprattutto durante la seconda guerra e fino agli anni Settanta del Novecento. Le bricole di sigarette venivano preparate in paese e trasportate nelle varie località della Valle d'Intelvi da colonne di spalloni che a volte contavano anche trenta-quaranta uomini. Reciprocamente dall'Italia, sempre attraverso i boschi, venivano importati riso, farina di mais, formaggio, salumi, vino, spezie, ma anche stoffe, scarpe, pneumatici, abiti, persino motociclette smontate. L'edificio occupato dal Ristorante e dalla Fabbrica di Gazose di Egidio Platti ospitò fino al 1999 il posto doganale svizzero. Fu poi demolito per far spazio all'attuale costruzione.

Fontana della Canova

A partire dal 1858, dopo i lavori di costruzione della strada per Rovio, la fontana allora esistente alla Canova, alla quale gli abitanti attingevano l'acqua per le necessità domestiche, cominciò a riempirsi di ghiaia ad ogni temporale. Il Municipio, accogliendo le richieste dei terrieri, fece costruire quest'altra fontana in luogo più adatto.



Lavatoio del Pasqu e

Nell'anno 1854 furono emanate severe misure contro la diffusione del morbo colera, che imponevano la quarantena a chi proveniva da luoghi toccati dal contagio. In quell'anno, su mandato del Municipio, fu costruito questo lavatoio per dar lavoro ai disoccupati. L'anno successivo, essendosi verificati casi di colera a Rovio e a Campione, il Municipio mise due sentinelle sulle strade che portano a quei comuni, impedendo cos  la diffusione del morbo.



Lavatoio di Calfarée

Questo lavatoio fu costruito negli anni 1893-94 su progetto dell'ing. Giacomo Lucchini, dopo molte controversie con Alessandro Manzoni per i diritti d'acqua. Quest'ultimo temeva che la nuova costruzione sottraesse acqua al suo mulino, situato sotto la sorgente.



Masseria e chiesa di Sant'Evasio



Questa costruzione rurale, adibita negli ultimi tempi a stalla e fienile, comprendeva anticamente, secondo la memoria popolare, una chiesa e un convento. Le visite pastorali compiute dai vescovi di Como verso la fine del Cinquecento confermano l'esistenza di una chiesa a una sola navata, con un'abside e un altare, capriate a vista, pareti intonacate e pavimento di terra cotta. Per contro, non esistono documenti che suffraghino l'esistenza di una comunità monastica, anche se la destinazione del terreno e la presenza di una masseria di antica data potrebbero suggerire tale ipotesi. Alla fine del XVI secolo, il luogo era comunque stabilmente abitato da quattro o cinque famiglie, e non si può escludere che, oltre alla chiesa e alla masseria, sorgessero altre costruzioni successivamente scomparse. È pure verosimile l'ipotesi che Sant'Evasio fosse già luogo di culto e punto strategico di famiglie longobarde residenti a Campione e proprietarie di numerosi terreni circostanti. Sappiamo comunque per certo che nel 1578, anno in cui la chiesa di Santo Stefano di Arogno assurse di fatto a Parrocchia, l'oratorio di Sant'Evasio venne in essa incorporato. Tuttavia, all'inizio del Settecento le celebrazioni furono sospese per il cattivo stato in cui versavano locale e suppellettili. Dal 1751 in poi, la messa fu celebrata nel nuovo oratorio costruito a Pugerna dagli
Nel 1908 la Parrocchia vendette masseria e terreni per far fronte alle spese di costruzione della casa parrocchiale. Oggi ne è proprietario il comune di Campione d'Italia.

Monumento funebre, opera di Massimo Cometta



Questo monumento funebre fu eseguito nel 1884 dall'artista arognese Massimo Cometta (1810-1900) in ricordo dei figli Dionigi, Silvio e Virgilio, morti ad Arogno rispettivamente a 19, 18 e 23 anni. I loro resti sono riuniti nella grande urna funeraria in cima alla quale spicca una stella cometa, simbolo della famiglia dei Cometta. Il figlio Pietro morì in Argentina all'età di 26 anni e colà fu sepolto, mentre la moglie, Francesca Maderni, scomparve nel 1892. Massimo Cometta imparò l'arte della ceramica nella fabbrica di Campione d'Italia appartenente a un certo Napoleone Verda, presso in quale lavorò per alcuni anni.

Motore della funivia Campione - Sighignola

Questo motore fu costruito nel 1969 dalla ditta Brown Boveri & Cie di Baden (canton Argovia) per azionare la funivia Campione-Sighignola. I lavori della funivia, iniziati nel 1962 con la costituzione di un Comitato Promotore e in seguito della Società Funivia Campione-Sighignola, non furono mai portati a termine. Nel 2013 la stazione di arrivo fu parzialmente demolita per ricavare la terrazza su cui ci troviamo. Il finanziamento dell'opera fu assicurato da Enti pubblici svizzeri.



Opera Pia



Questo edificio fu costruito nel 1890 dai conservatori arognesi per contrastare l'attività politica che si svolgeva al Teatro sociale da parte dei liberali. La sua costruzione fece seguito alla scissione avvenuta due anni prima nelle fabbriche di orologi della famiglia Manzoni, notoriamente di fede liberale, che portò alla costituzione della Società Operaia Cooperativa. In questa nuova sede avevano luogo le prove della banda musicale dei conservatori, feste danzanti, comizi e riunioni politiche. Nel 1919 le due bande musicali liberale e conservatrice si fusero dando vita a un'unica Società Filarmonica e qualche anno dopo lo stabile fu venduto alla Parrocchia. Il parroco di allora, Don Tettamanti, fece erigere un palco per le rappresentazioni teatrali, mettendo a disposizione la sala per le attività giovanili. Da allora l'edificio porta il nome di Opera Pia del Sacro Cuore.

Oratorio di Pugerna

La decisione di costruire un oratorio a Pugerna fu presa dagli abitanti di questa località nel 1745, in quanto la vicina chiesetta di Sant'Evasio risultava ormai inagibile da anni. La prima messa fu celebrata nel 1751 dal parroco Giovanni Battista Rusca di Arogno. Le spese per la costruzione dell'oratorio furono assunte dalla popolazione di Pugerna. Nel suo interno è possibile osservare un bel dipinto a olio su tela, di autore ignoto, inserito in una cornice di stucco, e un crocifisso dell'artista pittore e stuccatore Massimo Cometta di Arogno. L'oratorio, dedicato ai santi Giuseppe ed Evasio, è stato restaurato nel 1995.



Oratorio di San Michele



Le origini di questo oratorio risalgono al VI-VII secolo, come è confermato da alcuni ritrovamenti fatti nel corso dei restauri del 1891. Fino al XVI secolo portò il nome di Oratorio di San Michele, che successivamente venne mutato in Oratorio di Santa Croce, probabilmente negli anni in cui a Riva San Vitale, sede della pieve, fu eretto l'omonimo tempio. L'edificio venne ricostruito nel XII secolo, con l'aggiunta di un'abside semicircolare, poi demolita e ricostruita a forma trapezoidale. La croce murata nella parete accanto all'attuale entrata appartiene probabilmente a quel periodo. Nel XVIII secolo l'abside venne nuovamente demolita e l'orientamento della chiesa ruotato di 180°, sicché nella parete verso sud venne ricavato un piccolo presbiterio e in quella verso nord la porta d'entrata. La statua dell'Arcangelo Michele che si trova dietro l'altare (1647) è opera dello scultore arognese Giovanni Antonio Colomba. Durante l'epidemia di colera del 1835, l'oratorio fu utilizzato come lazzaretto.

Oratorio di San Rocco

Questo piccolo oratorio fu costruito dalla famiglia Spezza di Arogno verso la fine del XVI secolo su terreno privato. L'edificio è già citato nel 1591 in occasione delle visite pastorali del vescovo di Como Monsignor Ninguarda. Nel corso dei secoli non ha subito trasformazioni di rilievo. Un importante restauro iniziato nel 1999 e terminato nel 2008 ha restituito alla facciata il suo colore rosso, come figurava nelle direttive vescovili del 1600. Le costruzioni dedicate a San Rocco sono espressioni propiziatorie contro le epidemie pestilenziali o di ringraziamento per lo scampato pericolo. Tristemente famose sono la peste del 1630, che dilagò in tutta Europa o, nell'Ottocento, le epidemie di colera e di vaiolo che si diffusero anche nel nostro paese.



Oratorio di San Vitale

La costruzione di questo oratorio risale alla fine dell'VIII secolo. La sua presenza è documentata già in epoca longobarda, in un atto notarile dell'anno 810. In epoca romanica venne allungato (verso Pugerna) e nella nuova parete venne praticata una porta (in seguito murata), sopra la quale si possono osservare i resti di un dipinto che rappresenta San Vitale. Tra il 1600 e il 1620 l'orientamento della chiesa venne ruotato di 180° e al posto dell'antica abside fu edificata l'attuale facciata preceduta da un portico sostenuto da due colonne. Le pareti laterali vennero rialzate e il soffitto modificato con volte in muratura. L'oratorio è stato restaurato e consolidato nel 2009.



Oratorio di Valmara



Tra gli oratori di Arogno, quello di Valmara è il più recente e risale, nella sua veste attuale, al 1754. Prima di tale data esisteva già una cappella dedicata alla Beata Vergine delle Grazie, ma di dimensioni più piccole e rovinata dalle intemperie. All'Ottocento, probabilmente, risale l'aggiunta alla facciata di un portico sorretto da due grossi pilastri in muratura, demolito poi nel 1970. I lavori di restauro, eseguiti tra il 1996 e il 2007 sotto la direzione dell'architetto Tita Carloni, hanno portato alla luce frammenti di dipinti risalenti probabilmente al XV secolo. Gli affreschi all'interno, che denotano una particolare abilità prospettica e illusionistica, sono del pittore e scenografo arognese Giovanni Battista Innocenzo Colomba (1717-1801). In passato, nei periodi di siccità, l'oratorio era meta di processioni da parte della popolazione di Arogno e di Lanzo per invocare la pioggia.

Piazza Adamo da Arogno



Questa piazza, tra i luoghi più antichi del paese, è stata dedicata all'architetto Adamo da Arogno, che nel XIII secolo progettò e diresse, con figli e nipoti, la costruzione del Duomo di Trento. Fin verso la fine dell'Ottocento, la piazza era attraversata da un riale proveniente dalla parte alta del paese, da cui la denominazione dialettale di Piázza Valécc. Nel 1882 il passaggio che dalla piazza portava verso valle venne chiuso e tre anni dopo fu posata la caratteristica fontana esagonale con al centro una colonna ritorta. Nel 1896 la volta del canale in cui scorreva l'acqua venne ricoperta. L'aspetto della piazza è stato ulteriormente migliorato nel 2014 con una nuova pavimentazione. L'edificio a est, adornato di stucchi e affreschi, appartenne agli Artari, noti artisti che lasciarono tracce delle loro opere in molti paesi del nord Europa. In seguito passò alla famiglia Cometta, residente a Milano, da cui il nome di Ca di Milanés. A sinistra della facciata, accanto al bassorilievo che rappresenta l'aquila che ingoia il serpente, si può leggere la data MDCCX (1710).

Piazza Grande



Un tempo questa piazza era luogo di ritrovo, soprattutto nelle serate estive, anche per la presenza di due esercizi pubblici: il Café Restaurant de la Poste, rimodernato nel 2017 con l'aggiunta di appartamenti, e il Caferín, oggi scomparso, piccolo ristoro annesso al Teatro sociale. Il Café Restaurant de la Poste era così denominato in quanto la piazza era il capolinea del servizio postale con carrozza e cavalli. Il Teatro sociale fu istituito nel 1883-84 dalla Società Patriota Progressista, presieduta da Massimo Cometta. La Società Filarmonica di Arogno, attuale proprietaria dello stabile, ne ha promosso nel 2008 la ristrutturazione. La fontana porta incisa le date 1861 (probabile anno di costruzione) e 1919 (anno della costituzione della Società Filarmonica). Nel 1883 fu spostata di 4 metri per consentire l'accesso al teatro.

Piazza San Rocco

La Piazza San Rocco fu costruita negli anni 1859-1860 per tenervi le esercitazioni militari e l'esposizione dei bovini. Per ottenere la superficie necessaria, il Municipio dovette espropriare il terreno di alcuni privati. Stabilì pure che i giovani chiamati in servizio pagassero una tassa per diminuire gli oneri del prestito. Ciascuna delle 204 famiglie del Comune dovette prestare due giorni di lavoro per ogni uomo e tre per ogni donna. I lavori furono diretti da Massimo Cometta. Durante la seconda guerra mondiale (1939-45) il terreno fu vangato completamente e ripartito in aiuole assegnate alle famiglie che non possedevano l'orto.



Piazza Vittorio Massa



Questa piazzetta è stata denominata Piazza Vittorio Massa in ricordo del medico che abitò la casa riconoscibile per il portale con la data 1766 e lo stemma della famiglia Colomba. La casa fu in precedenza abitata dalla famiglia di Giuseppe Manzoni, figlio di Alessandro, fondatore della fabbrica di orologi. La moglie di Giuseppe Manzoni, Marie Louise nata Audemars, fu una valente pittrice. La piazzetta, che gli abitanti chiamano Fróo, era il luogo di raccolta delle capre che il pastore comunale portava poi ai pascoli del Tensáa o di San Vitale. Un tempo il livello della strada che dal Pasquée porta alla chiesa di Santo Stefano risultava più alto rispetto al resto della piazza. Il campo stradale era sostenuto da un muro nel quale era inserita una bella fontana che serviva per l'approvvigionamento di acqua per gli abitanti e per abbeverare le bestie. Quando la strada venne asfaltata, la fontana fu ricoperta, ma non distrutta.

Ponte della Val Bovasca

Il ponte sul torrente Bovasca, che costituisce il confine territoriale tra Arogno e Rovio, fu costruito nel 1803. Nello stesso anno venne pure costruito il ponte sul fiume Sova-glia, poco prima di Melano. Considerati i vantaggi che ne derivavano ai comuni di Arogno, Rovio e Melano, la spesa fu ripartita equamente fra i tre comuni. Dopo soli tre anni la strada venne resa carrozzabile, mentre quella tra Arogno e Maroggia era ancora una mulattiera.



Scuola di Pugerna

Questo edificio ospitò la scuola di Pugerna, istituita con decreto del Consiglio di Stato nel 1874, in seguito alla richiesta del Comune di Castagnola che doveva provvedere alla frequenza dei ragazzi di Caprino, allora sua frazione. La prima maestra fu Orsola Crivelli di Carabbia. La durata dell'anno scolastico era di otto mesi. La casa, occupata in affitto, comprendeva una sala per gli scolari, una stanza per la maestra e un servizio igienico.



Sorgente Bossi (Böss)

Le esplorazioni eseguite nel 1989 hanno permesso di stabilire che le acque di questa sorgente provengono dal Monte Generoso, in zona Alpe di Squadrina. Esse salgono da un cunicolo verticale che inizia in un ampio bacino a circa 90 metri di profondità. Una lunga canalizzazione attraversa il paese e trasporta l'acqua della sorgente fin sotto a Pusio (Püs). Da lì l'acqua entra in una condotta forzata che alimenta la Centrale idroelettrica di Maroggia, gestita dalle Aziende Industriali di Lugano (AIL).



Sorgente di Calfarée



Questa sorgente si formò nel 1528 a seguito di un moto tellurico che sconvolse la regione tra Campione e Melano. Le acque si riversarono nella gola sottostante senza procurare danno alle case. Per ringraziare la Provvidenza, gli abitanti fecero erigere, in tempi successivi, una cappella dedicata alla Madonna del Rosario, restaurata nel 1880 da Massimo Cometta e, nel 2004, da Claudio Cometta. Nell'Ottocento, grazie a grosse ruote idrauliche azionate dalle acque della sorgente, erano in funzione due mulini, una segheria, un maglio, un torchio per le noci e la fabbrica di orologi della famiglia Manzoni. Dal 1940 parte dell'acqua viene convogliata alla stazione di pompaggio e immessa nella rete comunale, mentre quella in esubero è incanalata verso la condotta forzata della Centrale idroelettrica di Maroggia. La sorgente ha una portata media di 11'400 litri di acqua al minuto (minimo 1620 litri, massimo 38'220). Il diritto di prelievo del Comune è di 12 litri al secondo, pari a 1036.8 mc al giorno.

Alpe di Arogno



L'esistenza di questo alpe, di proprietà del Patriziato di Arogno, è già comprovata in documenti del 1795, ma le sue origini sono certamente più remote. In passato veniva caricato con circa 60 mucche e una decina di capre. Probabilmente deperito nel corso degli anni successivi, nel 1871 venne ricostruita la sosta per le mucche nello stesso posto in cui esisteva precedentemente. Nel 1948 il Patriziato fece eseguire importanti ristrutturazioni, dotando l'edificio di un caseificio e di un nuovo bacino per l'acqua. Attualmente, grazie agli interventi di miglioria effettuati dall'Associazione Amici dell'alpe, la costruzione ospita una cucina, una sala di ristoro, due camere con 16 posti letto e servizi igienici. Essa è a disposizione di turisti e comitive che percorrono i sentieri verso il Monte Generoso.

Antica scuola comunale

Le prime scuole furono quelle dei cappellani e si tenevano nella chiesa parrocchiale. In seguito alla legge sull'istruzione pubblica emanata nel 1804 dal Piccolo Consiglio ticinese, venne istituita ad Arogno la prima scuola comunale che ebbe sede in questo edificio. Ogni famiglia doveva pagare una tassa per ogni figlio che la frequentava. Con l'elezione di Stefano Franscini in Consiglio di Stato (1837), la scuola ebbe nuovo impulso e ad Arogno, grazie ai sussidi cantonali, fu istituita la scuola elementare obbligatoria della durata di dieci mesi. Nel 1905 fu costruita l'attuale sede scolastica, nella quale trovava posto anche l'amministrazione comunale.



Cappella degli Abícc

Dedicata al Signore crocifisso, la sua costruzione risale probabilmente alla fine del Settecento. Nel 1910 un certo Rodari di Maroggia, conducente della carrozza postale che collegava Arogno e Maroggia, fu sorpreso da un temporale; il cavallo s'imbizzarì per un lampo e la carrozza si rovesciò, sbalzando il conducente oltre il ciglio della strada. Il Rodari, rimasto miracolosamente illeso, quale ringraziamento alla Provvidenza fece restaurare la cappella. Un secondo restauro ebbe luogo nel 1996, in occasione del quale si rifece il tetto con piode di granito. Nel 2020, con il terzo restauro, l'interno della cappella fu decorato con un bassorilievo del Cristo crocifisso, inserito in un mosaico, opera dei restauratori francesi Christine e Fabrizio Crivelli.



Cappella della Beretta

Secondo testimonianze orali, questa cappella è stata costruita all'inizio dell'Ottocento, quale ringraziamento per l'uccisione dell'ultimo lupo che decimava le greggi. Lo sfondo azzurro e la croce dipinta furono eseguiti da Battista Tacchella di Rovio per conto di suo zio Angelo Sai.



Cappella della SS. Trinità

La struttura muraria di questa cappella risale al XV secolo, ma ha subito successive modifiche nel periodo barocco. In particolare l'innalzamento della strada ha fatto sì che parte degli affreschi rimanesse interrata. Si tratta di una delle poche cappelle della regione dedicata alla Santissima Trinità. L'affresco centrale rappresenta la Madonna del Latte, il Padre Eterno, le sante Lucia e Caterina, quello all'esterno sulla parete destra la Santissima Trinità, mentre quello sulla parete esterna di sinistra Sant'Antonio di Padova. Gli affreschi risalgono alla Scuola Seregnese del XV secolo. Particolarmente cara agli abitanti della vicina frazione della Canòva, questa cappella, in passato, è stata oggetto di regolari pellegrinaggi da parte degli abitanti di Arogno. L'ultimo restauro è stato ultimato nel 2008.



Cappella di Devoggio

Questa cappella, dedicata alla Madonna di Lourdes, è stata eretta nel 1935, quando la strada Arogno-Devoggio fu prolungata oltre l'abitato fino alla cantonale per Maroggia. In quell'occasione, per esigenze di tracciato, fu demolita una cappella già esistente, dedicata alla Madonna del Rosario, e sostituita con quella attuale.



Cappella di Don Bosco

Questa cappella, costruita in epoca sconosciuta, ospita un mosaico raffigurante Don Bosco con alcuni bambini, eseguito dall'artista locarnese Bernardo Pedrazzini verso il 1990. Giovanni Bosco nacque nel 1815 a Castelnuovo d'Asti, poi rinominato Castelnuovo Don Bosco, da una famiglia di contadini. Svolsse la sua missione ecclesiastica soprattutto a favore dei giovani e della scuola. Fondò l'ordine dei Salesiani. A cinquant'anni dalla sua morte, avvenuta nel 1888, Papa Pio XI lo proclamò santo.



Cappella di Sant'Anna

Costruita in epoca sconosciuta, questa cappella ospita un mosaico che rappresenta Sant'Anna intenta a leggere la Bibbia alla figlia Maria, futura madre di Gesù. Il mosaico fu eseguito nel 1961 dall'artista ticinese Aurelio Gonzato. In precedenza la cappella era affrescata con un dipinto in cui compariva anche Gioacchino, marito di Anna.



Casermetta (Caserméta)

Questo rustico edificio fu costruito durante la prima guerra mondiale (1914-18) e riutilizzato nella seconda (1939-45) quale avamposto militare. Nel 1919 fu acquistato dal Patriziato di Arogno, che ne evitò così la demolizione. Nel 1923 la Casermetta venne affittata al corpo delle Guardie di confine, che la utilizzò come luogo di appostamento per contrastare il contrabbando. Dal 1950, dopo diverse migliorie, è affittata a privati.



Chiesa parrocchiale di Santo Stefano



La parrocchia di Arogno fu istituita nel 1581. A quel tempo la chiesa aveva proporzioni più ridotte, ed era già orientata come quella attuale. A partire dal 1625 iniziarono le trasformazioni, con il rifacimento della cappella della Madonna del Rosario (1625-30), del coro (1639), della cappella dei Re Magi (1640-45), e l'aggiunta delle cappelle dedicate a Sant'Antonio da Padova (1653-54) e al Suffragio dei defunti (1682-88). Le migliorie della chiesa continuarono anche nei secoli successivi con gli affreschi della volta e di alcune cappelle. Nel 1838-39 venne rifatto l'altare maggiore e aggiunto l'abside a forma di emiciclo, opera di Massimo Cometta. Il pavimento fu rifatto nel 1871. La maggior parte del patrimonio artistico della chiesa si deve alla famiglia dei Colomba di Arogno, con i quali collaborarono altri artisti come i Carloni di Scaria. La facciata ospita le statue di Santo Stefano (in alto), al quale la chiesa è dedicata, di San Vitale (a sinistra) e in basso due figure allegoriche. Importanti restauri della facciata e del campanile furono eseguiti nel 1990. L'ossario, situato a sinistra della chiesa, è una pregevole costruzione del XVII secolo, ora utilizzata come camera mortuaria.